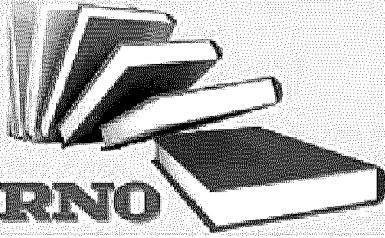


Il libro de IL GIORNO



Il destino del papa russo Un romanzo (fanta)politico



di GENNARO
MALGIERI

ALLA MORTE di Papa Bergoglio i cardinali in conclave non riescono ad eleggere il suo successore. Riunione dopo riunione, scrutinio dopo scrutinio nella Cappella Sistina sembra che lo Spirito Santo si neghi ai porporati gettandoli nello sconforto. Qualcuno è meno sconfortato di altri, comunque. Si tratta del cardinale Emmanuel Bernhardt, arcivescovo di Parigi, indomito sostenitore della "Chiesa di sempre" e perciò considerato principale esponente dell'ala tradizionalista nel Sacro Collegio. Davanti al blocco determinatosi, ritiene che non vi sia alternativa al suo piano volto ad evitare la radicale divisione tra i grandi elettori. Avvicinando, con prudenza e circospezione, prima coloro che ritiene più prossimi alle sue idee, poi quanti sono titolari di consistenti "pacchetti di voti", infine i più scettici ma non per questo meno consapevoli della gravità della situazione, il cardinale francese ottiene il consenso della maggioranza intorno al nome di Nikolaj Sofanov, arcivescovo di San Pietroburgo.



Uomo apprezzato anche da chi non condivide totalmente le sue idee, il prelato non è tra gli elettori in quanto non fa parte del collegio cardinalizio. Chiamato in Vaticano in tutta fretta, Sofanov diventa Pontefice romano assumendo il nome di Metodio.

Sull'intera operazione veglia una sorta di "Spectre", la Fratellanza, organizzazione senza volto e senza patria, di ispirazione laicista e mondialista, che vede come il fumo negli occhi l'ascesa al Soglio di Pietro di un russo custode dell'ortodossia e, per di più, amico di Vladimir Putin. Con lui l'avvicinamento tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa, cominciato con l'incontro cubano tra Papa Francesco ed il Primate di Mosca Kirill, avrà un impulso decisivo: la profesia di Fatima probabilmente si avvererà e la Cristianità uscirà vittoriosa dallo scontro con le forse più o meno oscure illuministiche e masso-

niche. Metodio è, insomma, il nemico implacabile del modernismo i cui nemici si annidano anche in Curia. Come andrà a finire non lo sveleremo qui. Il romanzo di Mauro Mazza, avvincente, appassionante e stilisticamente elegante, dischiude orizzonti imprevedibili che non mancheranno di suscitare interrogativi anche di carattere geo-politico e geo-religioso in chi vorrà addentrarsi in una trama costruita sull'attualità appena mitigata dalla fiction. Il futuro su cui Mazza si esercita è, in una certa misura, già qui tra noi. In Vaticano come nelle periferie della Chiesa la confusione è grande. Il narratore, con finezza e grande conoscenza delle problematiche che scuotono la cristianità, offre uno spaccato tutt'altro che irrealistico di ciò che potrebbe accadere in un tempo non molto lontano. Il "destino" del Papa russo, insomma, ci riguarda da vicino.

MAURO MAZZA,
Il destino del papa russo, Fazi Editore

